

ALLEGATO 6

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE VD23U

LABORATORI DI CORNICIAI



CRITERI PER L'EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'applicazione dello studio di settore attribuisce ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vengono individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello studio di settore è finalizzata a cogliere eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico e presuppone un'attività di analisi e ricerca economica, che viene condotta attingendo a fonti informative pubbliche e non pubbliche.

Le fonti pubbliche sono rappresentate da elaborazioni di enti o società che svolgono ricerche di tipo economico-statistico (Istat, Banca d'Italia, Infocamere, ecc.) e che forniscono dati e informazioni sull'andamento economico dei mercati, sulla struttura e la dimensione dei principali settori economici.

Oltre alle fonti di carattere pubblico, che forniscono informazioni più generali, vengono utilizzate fonti specifiche settoriali (riviste specializzate, partecipazione a seminari e convegni specialistici, pubblicazioni dei principali istituti di ricerca, indagini campionarie, ecc.); si tratta di fonti che illustrano: l'andamento della domanda, la struttura dell'offerta, sia in termini di tipologie di attività imprenditoriali presenti che di modelli organizzativi adottati dagli operatori, i canali distributivi utilizzati, il livello di avanzamento tecnologico presente nei processi produttivi, ecc.

Un supporto più diretto e operativo proviene da una rete di tecnici costituita da istituti universitari, centri di ricerca, docenti e ricercatori, che opera anche tramite l'utilizzo di panel di imprese.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello studio di settore VD23U, evoluzione dello studio UD23U.

L'attività economica oggetto dello studio di settore VD23U è quella relativa al seguente codice ATECO 2007:

- 16.29.40 - Laboratori di cornici.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello UD23U per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta 2010, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2011.

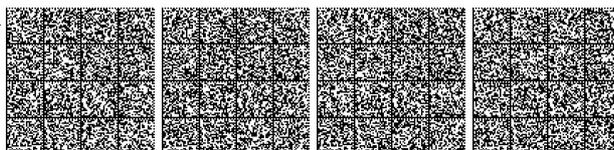
I contribuenti interessati sono risultati pari a 2.230.

Nella prima fase di analisi 141 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, presenza di attività secondarie con un'incidenza sui ricavi complessivi superiore al 30%, ricavi dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore maggiori di 7.500.000 euro).

Sui dati contenuti nei modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 72 posizioni. I motivi di scarto sono stati:

- quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) non compilato;
- quadro C (modalità di svolgimento dell'attività) non compilato;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- comune del quadro B (unità locali destinate all'esercizio dell'attività) mancante o errato;



- errata compilazione delle percentuali relative alla produzione/lavorazione e commercializzazione (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia della clientela (quadro C);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia di attività o non inerenza con lo studio in oggetto (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 2.017.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina in sequenza due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (linearmente indipendenti, incorrelate).

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri del modello ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alle diverse modalità di svolgimento dell'attività, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Nell'applicazione dell'Analisi in Componenti Principali è stata scelta la soluzione migliore in termini di significatività statistica ed economica. Pertanto, sono state scelte le componenti principali che riescono a spiegare la maggior parte della varianza iniziale e che consentono, sulla base del criterio dell'interpretabilità, di rappresentare i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto di studio.

La tecnica statistica della *Cluster Analysis*, applicata ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili¹.

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta della *Cluster Analysis*, poiché, riducendo con l'Analisi in Componenti Principali il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione, l'operazione di *clustering* risulta meno complessa e più precisa.

I gruppi omogenei individuati sono valutati anche in termini di significatività economica per verificarne l'aderenza alla concreta realtà imprenditoriale.

Nel procedimento di *clustering* adottato, quindi, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate che concorrono a definire il profilo dei singoli gruppi.

La descrizione dei gruppi omogenei è riportata nel Sub Allegato 6.A.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

¹ Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.



La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della “funzione di ricavo” è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di coerenza dei dati nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della “funzione di ricavo”.

A tal fine sono stati selezionati, in base alla loro capacità di individuare anomalie nella relazione tra le voci contabili esaminate, i seguenti indicatori di natura economico-contabile:

- ***Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili²***;
- ***Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi³***;
- ***Durata delle scorte⁴***;
- ***Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi⁵***.

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 6.C.

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state escluse le imprese che non rispettavano le condizioni di normalità economica⁶ anche per un solo indicatore di quelli sopra citati. Inoltre sono state escluse anche le imprese che presentavano la somma del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi negativa.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della “funzione di ricavo” per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della “funzione di ricavo” sono state utilizzate variabili contabili, variabili strutturali e variabili territoriali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo “*stepwise*”⁷. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della “funzione di ricavo” è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di eteroschedasticità connessa alla variabilità legata ad aspetti dimensionali dell'impresa.

Nella definizione della “funzione di ricavo” si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività, in modo da individuare ulteriori differenze territoriali oltre a quelle già rilevate con la *Cluster Analysis*.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati dei seguenti studi:

- “Territorialità generale”⁸;
- “Territorialità del livello delle retribuzioni”⁹.

² L'indicatore misura la plausibilità tra il valore dei beni strumentali mobili di proprietà ammortizzabili e il valore degli ammortamenti dei beni strumentali mobili.

³ L'indicatore misura la plausibilità tra il valore dei beni strumentali mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria (in leasing) e i canoni di leasing.

⁴ L'indicatore misura i giorni di permanenza media delle scorte in magazzino.

⁵ L'indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo.

⁶ Vedi “Analisi della Normalità Economica”. Si fa presente che, ai soli fini indicati, per l'indicatore “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi” si fa riferimento ai ricavi dichiarati, nel denominatore della rispettiva formula.

⁷ Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* (“in avanti”) e la regressione *backward* (“indietro”). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

⁸ I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.



La “Territorialità generale” differenzia il territorio nazionale sulla base delle caratteristiche dello sviluppo socio-economico del territorio, in rapporto al grado di benessere, al livello di qualificazione professionale ed alla struttura economica, per comune.

La “Territorialità del livello delle retribuzioni” differenzia il territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

Nella definizione della funzione di ricavo si è operato nel seguente modo:

- le aree della territorialità generale sono state rappresentate con un insieme di variabili dummy¹⁰ ed è stata analizzata la loro interazione con la variabile “Costi Totali”;
- il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile “Collaboratori dell’impresa familiare e coniuge dell’azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio”.

Nel Sub Allegato 6.H vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della “funzione di ricavo”.

⁹ I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell’apposito Decreto Ministeriale.

¹⁰ Una variabile dummy è una variabile che può assumere valore 0 o 1. Ad esempio, la variabile dummy relativa alla prima area territoriale assume valore 1 quando il soggetto esercita la propria attività nella prima area territoriale, mentre assume valore 0 per tutte le altre aree territoriali.



APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare una regola di classificazione in grado di definire l'appartenenza di ciascuna impresa ai gruppi omogenei individuati nella fase di Cluster Analysis; la descrizione dei gruppi omogenei è riportata nel Sub Allegato 6.A.

Al riguardo, è stata utilizzata l'analisi discriminante lineare di Fisher. Si tratta di una tecnica statistica multivariata utile per identificare quelle variabili che meglio discriminano i gruppi omogenei¹¹.

Nell'analisi discriminante lineare, per ogni gruppo omogeneo viene calcolata una funzione di classificazione come combinazione lineare delle variabili discriminanti¹².

Sulla base dei punteggi discriminanti, ottenuti utilizzando tale funzione, viene determinata la probabilità di appartenenza ai gruppi omogenei¹³. In tal modo è possibile associare ogni singola impresa ad uno o più gruppi omogenei definendo le relative probabilità di appartenenza.

Nel Sub Allegato 6.B vengono riportate le variabili risultate significative nell'analisi con i rispettivi pesi discriminanti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di specifici indicatori economico-aziendali, calcolati come rapporto tra determinate variabili contabili e/o strutturali contenute nel modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore. Gli indicatori sono stati selezionati in base alla loro capacità di misurare l'efficienza, la produttività e la redditività nello svolgimento dell'attività economica.

Con l'analisi della coerenza, per ciascun soggetto, si valuta il posizionamento del valore di ogni singolo indicatore rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili.

Gli indicatori utilizzati nell'analisi della coerenza sono i seguenti:

- **Durata delle scorte¹⁴;**

¹¹ Le variabili discriminanti vengono selezionate con il metodo *stepwise* partendo da quelle utilizzate nell'Analisi in Componenti Principali.

¹² La funzione di classificazione è definita nel seguente modo:

$$w_i = a_0 + a_1 \text{vardis}_1 + a_2 \text{vardis}_2 + \dots + a_m \text{vardis}_m$$

dove:

w_i è il punteggio discriminante relativo al gruppo omogeneo i ;

a_0 è l'intercetta;

a_{ij} sono i pesi discriminanti scelti in modo da rendere massima la separazione tra i gruppi;

vardis_j è la j -esima variabile discriminante.

¹³ La probabilità di appartenenza al gruppo omogeneo i è calcolata nel seguente modo:

$$\text{Prob}_i = \frac{e^{\{w_i - \text{Max}[w_1, w_2, \dots, w_n]\}}}{\sum_{k=1}^n e^{\{w_k - \text{Max}[w_1, w_2, \dots, w_n]\}}}$$

dove n è il numero complessivo di gruppi omogenei.

¹⁴ L'indicatore misura i giorni di permanenza media delle scorte in magazzino.



- **Incidenza del Margine operativo lordo sui ricavi¹⁵;**
- **Valore aggiunto lordo per addetto¹⁶.**

Le formule degli indicatori utilizzati sono riportate nel Sub Allegato 6.C .

Ai fini della individuazione dei valori soglia che definiscono l'intervallo di coerenza economica, per ciascuno degli indicatori utilizzati sono state esaminate preliminarmente le relative distribuzioni ventili¹⁷ differenziate per gruppo omogeneo; per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" anche sulla base della "territorialità generale"¹⁸ a livello comunale; per l'indicatore "Incidenza del Margine operativo lordo sui ricavi" anche sulla base della "presenza/assenza del personale dipendente"¹⁹. I valori delle soglie dei diversi indicatori sono stati individuati scegliendo quelli che possono ritenersi economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico, nell'area territoriale di appartenenza o in relazione alla presenza/assenza del personale dipendente, per gli indicatori per i quali è previsto.

Le distribuzioni ventili degli indicatori di coerenza economica vengono riportate nel Sub Allegato 6.D.

I valori soglia di coerenza ammissibili sono riportati nel Sub Allegato 6.E.

Il soggetto risulta coerente per l'indicatore "Durata delle scorte" se il valore dell'indicatore si posiziona all'interno dell'intervallo individuato come economicamente coerente. Nel caso in cui l'indicatore risulti non calcolabile²⁰ o indeterminato²¹ il soggetto viene definito coerente.

Il soggetto risulta coerente per l'indicatore "Incidenza del Margine operativo lordo sui ricavi" se l'indicatore è calcolabile e se il suo valore si posiziona all'interno dell'intervallo individuato come economicamente coerente.

Il soggetto risulta coerente per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto" se il valore dell'indicatore si posiziona all'interno dell'intervallo individuato come economicamente coerente. Nel caso in cui il "Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" risulti pari a zero il soggetto viene definito coerente.

In applicazione, per ogni singolo soggetto, i valori soglia di ogni indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Per l'indicatore "Valore aggiunto lordo per addetto", tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica è mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica.

Gli indicatori di normalità economica sono stati, pertanto, selezionati in base alla loro capacità di individuare anomalie nella relazione tra le voci contabili esaminate.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

¹⁵ L'indicatore misura l'incidenza del margine operativo lordo sui ricavi, il quale calcola la marginalità conseguita prima della copertura dei costi per gli ammortamenti, gli accantonamenti e per la gestione finanziaria e straordinaria.

¹⁶ L'indicatore misura la creazione del valore con riferimento al contributo di ciascun addetto. Il valore aggiunto lordo rappresenta infatti il valore che un'azienda aggiunge, con l'impiego dei fattori produttivi, al valore dei beni e dei servizi che acquisisce: consumi di materie prime e merci (acquisti più variazioni di rimanenze) e prestazioni di servizi (energia, servizi di pulizia, ecc.). Misura, quindi, la capacità dell'impresa di remunerare quei fattori che contribuiscono a generare valore, ad esempio: il lavoro (sotto forma di salari, stipendi, contributi, indennità di fine rapporto), i finanziamenti di terzi (sotto forma di interessi), i finanziamenti di capitale di rischio (sotto forma di utili), ecc.

¹⁷ Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventile" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

¹⁸ I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

¹⁹ La presenza/assenza di dipendenti viene valutata sulla base del totale giornate retribuite e del totale giornate di sospensione, cassa integrazione e istituti simili.

²⁰ Un indicatore si definisce non calcolabile quando nel rapporto (numeratore diviso denominatore) il denominatore è pari a zero e il numeratore è diverso da zero.

²¹ Un indicatore si definisce indeterminato quando nel rapporto (numeratore diviso denominatore) il numeratore e il denominatore sono entrambi pari a zero.



- *Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili*²²;
- *Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi*²³;
- *Durata delle scorte*²⁴;
- *Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*²⁵.

Le formule degli indicatori utilizzati sono riportate nel Sub Allegato 6.C.

Ai fini della individuazione dei valori di riferimento per gli indicatori di normalità economica sono state esaminate preliminarmente le relative distribuzioni ventili, differenziate per gruppo omogeneo. I valori delle soglie dei diversi indicatori sono stati individuati scegliendo quelli che possono ritenersi economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore e nel cluster specifico.

Le distribuzioni ventili degli indicatori di normalità economica vengono riportate nel Sub Allegato 6.F.

I valori soglia di normalità economica sono riportati nel Sub Allegato 6.G.

In applicazione, per ogni singolo soggetto, i valori soglia di ciascun indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Ciascuno di questi indicatori, nell'ordine di seguito riportato, può determinare maggiori ricavi che si sommano al ricavo puntuale e al ricavo minimo stimati con l'analisi della congruità successivamente descritta.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI BENI STRUMENTALI MOBILI AMMORTIZZABILI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali al netto dei beni di costo unitario non superiore a 516,46 euro" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà al netto dei beni di costo unitario non superiore a 516,46 euro"²⁶.

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali al netto dei beni di costo unitario non superiore a 516,46 euro" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, con "Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diverso da zero, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 6,7217).

Tale coefficiente è stato calcolato sulla base dei dati dichiarati dai soggetti che hanno contemporaneamente valorizzato la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" e la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali". In particolare, il coefficiente è stato individuato come rapporto tra la somma dei ricavi puntuali, calcolati applicando a tali soggetti le funzioni di ricavo con l'utilizzo della sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e la somma degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria"²⁶.

²² L'indicatore misura la plausibilità tra il valore dei beni strumentali mobili di proprietà ammortizzabili e il valore degli ammortamenti dei beni strumentali mobili.

²³ L'indicatore misura la plausibilità tra il valore dei beni strumentali mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria (in leasing) e i canoni di leasing.

²⁴ L'indicatore misura i giorni di permanenza media delle scorte in magazzino.

²⁵ L'indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo.

²⁶ La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).



Nel caso in cui il valore dichiarato dei “Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria” si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, con “Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta” diverso da zero, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 1,7969).

Tale coefficiente è stato calcolato sulla base dei dati dichiarati dai soggetti che hanno contemporaneamente valorizzato la variabile “Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria” e la variabile “Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria”. In particolare, il coefficiente è stato individuato come rapporto tra la somma dei ricavi puntuali, calcolati applicando a tali soggetti le funzioni di ricavo con l'utilizzo della sola variabile “Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria”, e la somma dei “Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria”.

DURATA DELLE SCORTE

In presenza di un valore dell'indicatore “Durata delle scorte” non normale²⁷ viene applicata l'analisi di normalità economica nella gestione del magazzino.

In tale caso, il “Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi” è aumentato per un importo pari all'incremento non normale del magazzino, calcolato come differenza tra le rimanenze finali e le esistenze iniziali ovvero, nel caso in cui il valore delle esistenze iniziali sia inferiore al valore normale di riferimento delle rimanenze finali²⁸, come differenza tra le rimanenze finali e tale valore normale di riferimento.

Il nuovo “Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi” costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell'analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica²⁹.

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile “Costi residuali di gestione” moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per i “Ricavi da congruità e da normalità”³⁰.

Nel caso in cui il valore dichiarato dei “Costi residuali di gestione” si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra la somma dei ricavi puntuali, calcolati applicando a tutti i soggetti del cluster la specifica funzione di ricavo con l'utilizzo delle sole variabili contabili di costo, e la somma delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 1).

²⁷ L'indicatore “Durata delle scorte” risulta non normale quando vengono contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- Il valore calcolato dell'indicatore è superiore alla soglia massima di normalità economica oppure l'indicatore non è calcolabile;
- Il valore delle rimanenze finali è superiore a quello delle esistenze iniziali.

²⁸ Il valore normale di riferimento delle rimanenze finali è pari a:

$$\frac{[2 \times \text{soglia massima} \times (\text{Costo del venduto} + \text{Rimanenze finali} + \text{Costo per la produzione di servizi}) - (\text{Esistenze iniziali} \times 365)]}{(2 \times \text{soglia massima} + 365)}$$

²⁹ I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale, derivante dalla riapplicazione dell'analisi della congruità con il nuovo “Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi”, e il ricavo puntuale di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

³⁰ Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore “Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili” + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore “Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi” + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore “Durata delle scorte”.

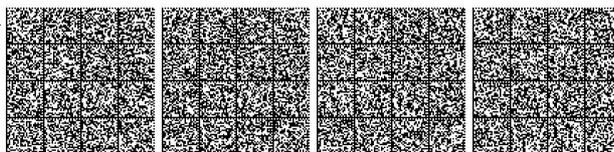


Tabella 1 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

Cluster	Coefficiente
1	1,0367
2	1,2074
3	1,1192
4	1,1009

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ciascun contribuente viene calcolato, per ogni gruppo omogeneo, il “ricavo puntuale di cluster” come somma dei prodotti fra le variabili individuate ai fini della definizione della funzione di ricavo ed i relativi coefficienti.

Per tener conto della variabilità legata alla stima del ricavo puntuale del singolo contribuente viene calcolato, per ogni gruppo omogeneo, l'intervallo di confidenza al livello del 99,99%³¹. Il limite inferiore di tale intervallo di confidenza costituisce il “ricavo minimo di cluster”³².

La media ponderata con le relative probabilità di appartenenza dei “ricavi puntuali di cluster”, definiti per il contribuente in relazione a ciascun gruppo omogeneo, costituisce il “ricavo puntuale” del contribuente.

La media ponderata con le relative probabilità di appartenenza dei “ricavi minimi di cluster”, definiti per il contribuente in relazione a ciascun gruppo omogeneo, costituisce il “ricavo minimo” del contribuente.

Al ricavo puntuale e al ricavo minimo stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nell'Allegato 14 vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Nell'Allegato 13 vengono riportate le modalità di applicazione del correttivo relativo agli apprendisti.

Nel Sub Allegato 6.H vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle “funzioni di ricavo”.

³¹ Nella terminologia statistica, per “intervallo di confidenza” si intende un intervallo, centrato sul ricavo puntuale \hat{y} e delimitato da due estremi (uno inferiore e l'altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell'effettivo ricavo del contribuente. Il livello di probabilità prefissato (o livello di fiducia) viene generalmente indicato con la notazione “(1 - α)%”, dove α rappresenta la probabilità che l'intervallo di confidenza non contenga l'effettivo ricavo del contribuente. Per un livello di fiducia pari al 99,99% il valore corrispondente di α è pari a 0,01%.

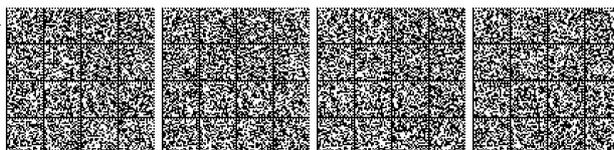
³² Indicando con \hat{y} il “ricavo puntuale di cluster” del generico contribuente, il corrispondente “ricavo minimo di cluster” è ottenuto attraverso la seguente formula:

$$\hat{y} - 3,92 * s \sqrt{x' C x}$$

dove:

- C è la matrice inversa della matrice data dalle somme dei quadrati e dei prodotti incrociati delle variabili indipendenti, opportunamente pesate per controllare l'eventuale presenza di eteroschedasticità;
- s è la radice quadrata del *Mean Square Error* (RMSE);
- x è il vettore delle variabili indipendenti osservate per il generico contribuente;
- 3,92 è il valore di riferimento, al livello di probabilità prescelto, della distribuzione *t* di Student che asintoticamente approssima una distribuzione normale standardizzata.

I valori relativi alla matrice “ C ” e al valore del “RMSE”, di ciascun cluster, vengono riportati nell'Allegato 15.



SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 6.A – DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

I gruppi omogenei sono stati individuati sulla base dei seguenti fattori:

- tipologia di produzione e/o lavorazione;
- tipologia di attività.

La tipologia di produzione e/o lavorazione ha evidenziato la presenza di imprese che producono e/o lavorano prevalentemente cornici su misura (cluster 2, 3 e 4) ed imprese che producono prevalentemente cornici confezionate in serie (cluster 1).

Per ciò che concerne la tipologia di attività, nell'ambito della produzione e/o lavorazione di cornici su misura sono emersi laboratori che svolgono anche attività di riparazione e restauro (cluster 3) ed imprese che affiancano alle lavorazioni tradizionali un'attività commerciale di vendita di dipinti, grafica d'autore, stampe, poster e complementi d'arredo (cluster 4).

Nelle successive descrizioni dei cluster emersi dall'analisi, salvo segnalazione contraria, l'indicazione di valori numerici riguarda valori medi.

CLUSTER 1 – IMPRESE CHE EFFETTUANO PREVALENTEMENTE PRODUZIONE DI CORNICI IN SERIE

NUMEROSITÀ: 115

Le imprese appartenenti al cluster sono sia società (di persone nel 42% dei casi e di capitali nel 20%) che ditte individuali (38%), con una struttura composta da 4 addetti, di cui 3 dipendenti.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono articolati in 467 mq di produzione e/o lavorazione, 196 mq di magazzino e 36 mq di uffici. Le unità sono ubicate principalmente in zone periferiche ed extraurbane.

Si tratta di imprese che producono sia in conto proprio (58% dei ricavi) che in conto terzi (40%) e svolgono un'attività finalizzata prevalentemente alla realizzazione di cornici confezionate in serie (55% dei ricavi) ed, in parte, su misura (24%). I clienti sono rappresentati da commercianti (37% dei ricavi), laboratori di cornici (56% dei ricavi nel 42% dei casi), privati (33% nel 24%) e grande distribuzione e distribuzione organizzata (45% nel 20%), su un'area di mercato che si estende dall'ambito provinciale a quello nazionale.

Il ciclo di produzione si compone principalmente delle fasi di taglio e/o assemblaggio delle aste, lavorazione di passepartout, taglio del vetro/metacrilato e doratura a guazzo o a missione con foglia d'oro o d'argento.

La dotazione di beni strumentali comprende: 1 sega monolama, 1 sega bilama, 2 pistole pneumatiche, 2 assemblatrici/graffatrici pneumatiche (37% dei casi), 3 pistole manuali (41%), 1 taglierina manuale per passepartout (26%), 2 scorniciatrici (20%), 2 levigatrici (35%), 2 linee di verniciatura (23%) e 1 incartatrice (21%).

Le imprese del cluster sono localizzate in Toscana (26% dei casi, in particolare nella provincia di Firenze con il 14% delle imprese), Campania (19% dei casi, tutti presenti nella provincia di Napoli) e Veneto (15% dei casi).

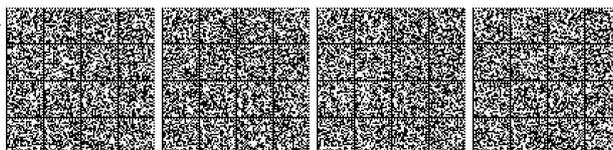
CLUSTER 2 – LABORATORI DI CORNICIAI TRADIZIONALI

NUMEROSITÀ: 1.083

Il cluster è formato soprattutto da ditte individuali (86% dei casi); nell'attività è generalmente coinvolto soltanto il titolare.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono articolati in 42 mq di produzione e/o lavorazione, 23 mq di magazzino e 13 mq di locali destinati alla vendita. Le unità sono ubicate principalmente in zone centrali e periferiche.

Si tratta di imprese che producono principalmente in conto proprio (80% dei ricavi) cornici su misura (79% dei ricavi) per una clientela privata (73% dei ricavi), su un'area di mercato comunale e provinciale.



Il ciclo di produzione si compone principalmente delle fasi di taglio e/o assemblaggio delle aste, lavorazione di passepartout e taglio del vetro/metacrilato.

La dotazione di beni strumentali comprende: 1 sega monolama, 1 assemblatrice/graffatrice pneumatica, 1 pistola manuale, 1 pistola pneumatica e 1 taglierina manuale per passepartout.

Le imprese del cluster sono localizzate soprattutto nel Lazio (14% dei casi, in particolare nella provincia di Roma con l'11% delle imprese) e in Lombardia (11% dei casi, con il 5% nella sola provincia di Milano).

CLUSTER 3 – LABORATORI DI CORNICIAI CON ATTIVITÀ DI RIPARAZIONE E RESTAURO

NUMEROSITÀ: 508

Le imprese del cluster sono prevalentemente ditte individuali (85% dei casi); nell'attività è generalmente coinvolto soltanto il titolare.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono articolati in 46 mq di produzione e/o lavorazione, 24 mq di magazzino e 16 mq di locali destinati alla vendita. Le unità sono ubicate principalmente in zone centrali e periferiche.

Si tratta di imprese che producono principalmente in conto proprio (78% dei ricavi) cornici su misura (69% dei ricavi) e che si caratterizzano per lo svolgimento di attività di riparazione di cornici e oggetti in legno (7%) e di restauro (7%). La clientela è formata soprattutto da privati (71% dei ricavi) ed, in misura minore, commercianti (28% dei ricavi nel 27% dei casi), su un'area di mercato comunale e provinciale.

Le fasi di produzione e/o lavorazione sono quelle tipiche del confezionamento delle cornici: taglio e/o assemblaggio delle aste, lavorazione di passepartout e taglio del vetro/metacrilato. Vengono inoltre effettuate le attività di riparazione di cornici e oggetti in legno, restauro di cornici, doratura a guazzo o a missione con foglia d'oro o d'argento e intaglio e/o intarsio manuale.

La dotazione di beni strumentali comprende: 1 sega monolama, 1 assemblatrice/graffatrice pneumatica, 1 pistola manuale, 1 pistola pneumatica e 1 taglierina manuale per passepartout.

Le imprese del cluster sono localizzate in Lombardia (18% dei casi, in particolare nella provincia di Milano con l'8% delle imprese), Toscana (15% dei casi, con il 7% nella sola provincia di Firenze), Lazio (11% dei casi, in particolare nella provincia di Roma con il 9% di imprese) e Veneto (11% dei casi).

CLUSTER 4 – LABORATORI DI CORNICIAI CON ATTIVITÀ DI VENDITA DI DIPINTI, GRAFICA D'AUTORE, STAMPE, POSTER E COMPLEMENTI D'ARREDO

NUMEROSITÀ: 303

Le imprese del cluster sono prevalentemente ditte individuali (77% dei casi) ed, in misura minore, società di persone (20%); nell'attività è generalmente coinvolto soltanto il titolare. Soltanto nel 20% dei casi si fa ricorso a personale dipendente.

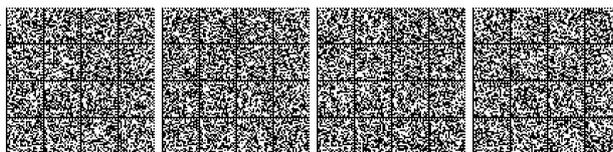
I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono articolati in 47 mq di produzione e/o lavorazione e 39 mq di magazzino. Sono inoltre presenti 31 mq di locali destinati alla vendita ed un'esposizione di 23 mq. Le unità sono ubicate principalmente in zone centrali e periferiche.

Le imprese appartenenti al cluster affiancano alla produzione in conto proprio (63% dei ricavi) la commercializzazione di prodotti acquistati da terzi non trasformati e/o lavorati dall'impresa (29%). L'attività è finalizzata alla produzione di cornici su misura (52% dei ricavi), alla quale si affianca la vendita di dipinti, grafica d'autore, stampe e poster (22%) e la vendita di complementi d'arredo (anche di antiquariato), articoli di belle arti e oggettistica (10%). La clientela è formata soprattutto da privati (73% dei ricavi) ed, in misura minore, da commercianti (35% dei ricavi nel 29% dei casi), su un'area di mercato comunale e provinciale.

Il processo di produzione e/o lavorazione comprende le fasi di taglio e assemblaggio delle aste, lavorazione del passepartout, taglio del vetro/metacrilato e riparazione di cornici e oggetti in legno.

La dotazione di beni strumentali è costituita da: 1 sega monolama, 1 assemblatrice/graffatrice pneumatica, 1 pistola manuale, 1 pistola pneumatica e 1 taglierina manuale per passepartout.

Le imprese del cluster sono localizzate soprattutto in Lombardia (12% dei casi), Toscana (10%) e Veneto (10%).



SUB ALLEGATO 6.B - PESI DELLE FUNZIONI DISCRIMINANTI

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4
Intersecta	-22,39381595	-3,82231176	-12,25400062	-11,74258186
Commercializzazione di prodotti acquistati da terzi non trasformati e/o non lavorati dall'impresa	-0,00607661	0,00634424	-0,00239521	0,16028238
Tipologia di attività: Produzione di cornici confezionate in serie	0,23463514	0,01584491	0,02279324	0,02124910
Tipologia di attività: Vendita di dipinti, grafica d'autore, stampe e poster	0,02777887	0,02306124	0,02442539	0,22329107
Tipologia di attività: Vendita di complementi d'arredo (anche di antiquariato), articoli di belle arti e oggettistica	0,01708840	0,01293059	0,00163602	0,20622126
Tipologia di produzione e/o lavorazione: Produzione e/o lavorazione su misura seriale	0,14553497	0,01319325	0,01706111	0,01308091
Fasi della produzione e/o lavorazione: Taglio e/o assemblaggio delle aste - Svolta internamente	3,50777535	6,41457603	6,14487799	5,58775351
Fasi della produzione e/o lavorazione: Taglio del vetro / metacrilato - Svolta internamente	-0,13881405	0,50110303	0,45691328	-0,27067437
Fasi della produzione e/o lavorazione: Intaglio e/o intarsio manuale - Svolta internamente	0,08198110	-0,01539149	4,14172052	-0,30103965
Fasi della produzione e/o lavorazione: Doratura a guazzo o a missione con foglia d'oro o d'argento - Svolta internamente	3,56576876	0,73006945	4,81552518	0,78590384
Fasi della produzione e/o lavorazione: Restauro di cornici - Svolta internamente	0,59012132	0,53803612	10,19572251	1,53478463
Fasi della produzione e/o lavorazione: Riparazione di cornici e oggetti in legno - Svolta internamente	0,96184774	0,99491126	4,73424425	1,34430053
Altri elementi specifici: Sala per esposizione di quadri e sculture	-0,48722995	-0,53526123	-0,50917099	6,33794596
Altri elementi specifici: Costo per acquisto di stampe, dipinti, poster e grafica d'autore	-0,00002359	-0,00002594	-0,00003323	0,00004979
<i>Numero addetti</i>	3,25070890	1,22032021	1,37192356	1,03889757
<i>Totale lordi destinati esclusivamente ad esposizione</i>	0,00174318	-0,00749884	-0,02615405	0,04525046
<i>Totale lordi destinati alla produzione e/o lavorazione</i>	0,01553539	-0,000335138	-0,000327417	-0,00190446
<i>Totale lordi destinati alla vendita</i>	-0,000375984	0,00057219	-0,000297445	0,02351986



Dove:

Numero addetti: si veda il Sub Allegato 6.C – Formule degli indicatori;

Totale locali destinati esclusivamente ad esposizione = Somma dei Locali destinati esclusivamente ad esposizione per tutte le unità locali destinate all'esercizio dell'attività;
Totale locali destinati alla produzione e/o lavorazione = Somma dei Locali destinati alla produzione e/o lavorazione per tutte le unità locali destinate all'esercizio dell'attività;
Totale locali destinati alla vendita = Somma dei Locali destinati alla vendita per tutte le unità locali destinate all'esercizio dell'attività.



SUB ALLEGATO 6.C – FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- **Durata delle scorte** = $\{[(\text{Esistenze iniziali} + \text{Rimanenze finali})/2]*365\}/(\text{Costo del venduto} + \text{Costo per la produzione di servizi})$;
- **Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili** = $(\text{Ammortamenti per beni mobili strumentali al netto dei beni di costo unitario non superiore a 516,46 euro} *100)/(\text{Valore dei beni strumentali mobili in proprietà al netto dei beni di costo unitario non superiore a 516,46 euro}^{33})$;
- **Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi** = $(\text{Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria} *100)/(\text{Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria}^{33})$;
- **Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi** = $(\text{Costi residuali di gestione} *100)/(\text{Ricavi dichiarati}^{34})$;
- **Incidenza del Margine operativo lordo sui ricavi** = $(\text{Margine operativo lordo} *100)/(\text{Ricavi dichiarati} + \text{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso})$;
- **Valore aggiunto lordo per addetto** = $(\text{Valore aggiunto lordo}/1.000) / (\text{Numero addetti}^{35})$.

³³ La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

³⁴ In fase di applicazione dell'indicatore di normalità economica vengono utilizzati i: Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all'indicatore "Durata delle scorte".

³⁵ Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

Numero addetti = Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività (ditte individuali) prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione

Numero addetti = Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente (società) nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci.

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari a: (Numero delle giornate retribuite - Numero delle giornate di sospensione, C.I.G. e simili del personale dipendente) diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Il numero addetti non può essere inferiore a "Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12.



Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - (Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Beni soggetti ad aggio o ricavo fisso distrutti o sottratti)³⁶;
- **Ammortamenti per beni mobili strumentali al netto dei beni di costo unitario non superiore a 516,46 euro** = Ammortamenti per beni mobili strumentali - Spese per l'acquisto di beni strumentali di costo unitario non superiore a 516,46 euro;
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = [Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale (escluse quelle relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) + Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) - Beni distrutti o sottratti (esclusi quelli soggetti ad aggio o ricavo fisso)] + (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR³⁷ - Beni distrutti o sottratti) - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale (escluse quelle relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine operativo lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)³⁶ + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società ed enti soggetti all'Ires) + Altri costi per servizi + Costo per il godimento di beni di terzi (canoni di leasing, canoni relativi a beni immobili) + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR (esclusi aggi o ricavi fissi) + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale (escluse quelle relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = (Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)³⁶ + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società ed enti soggetti all'Ires) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro];
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà al netto dei beni di costo unitario non superiore a 516,46 euro** = Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria - Spese per l'acquisto di beni strumentali di costo unitario non superiore a 516,46 euro.

³⁶ Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

³⁷ Il richiamo dell'art. 93, comma 5 del TUIR, è riferito al testo vigente anteriormente all'abrogazione della norma operata dall'art. 1, comma 70 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (opere, forniture e servizi ultrannuali con inizio di esecuzione non successivo al periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2006).



SUB ALLEGATO 6.D – DISTRIBUZIONI VENTILICHE INDICATORI DI COERENZA

Cluster 1 - Imprese che effettuano prevalentemente produzione di cornici in serie

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Durata delle scorte (in giorni)	Tutti i soggetti	0,00	0,00	15,85	26,14	38,97	55,72	79,75	86,31	109,74	140,18	165,71	200,42	228,99	305,58	366,58	559,10	613,67	864,33	1.174,87

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	Gruppo territoriale 2, 5	-28,46	-0,88	2,99	4,46	11,32	12,59	13,32	14,70	16,11	16,69	20,29	20,70	22,57	26,00	26,92	27,40	28,96	29,95	40,68
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	9,31	10,75	11,79	16,35	18,08	19,41	21,23	24,70	26,50	27,90	28,80	29,62	30,95	32,62	33,47	40,10	45,94	55,70	62,76

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Incidenza del Margine operativo lordo sui ricavi	Imprese senza dipendenti	-109,68	-27,36	-1,60	8,99	11,16	14,73	17,74	26,02	30,98	33,54	37,22	41,85	43,97	48,86	49,59	52,46	52,57	61,48	80,65
	Imprese con dipendenti	-18,53	-1,54	2,22	4,51	5,41	6,21	6,70	10,19	11,26	12,51	13,22	14,30	16,18	18,69	20,11	23,23	26,21	27,40	37,98



Cluster 2 - Laboratori di comici tradizionali

Indicatore	Modalità di distribuzione		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Durata delle scorte (in giorni)	Tutti i soggetti		0,00	37,22	85,10	122,74	159,38	197,99	242,48	311,24	376,04	431,95	511,84	602,71	688,30	736,21	891,30	1.152,72	1.468,44	2.130,04	3.679,28

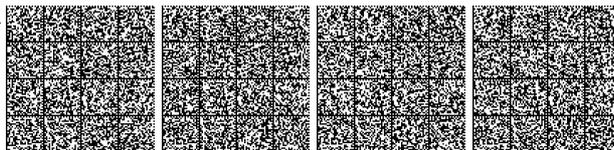
Indicatore	Modalità di distribuzione		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	Gruppo territoriale 2, 5		-1,84	1,19	1,95	2,83	4,29	5,35	6,23	7,06	7,61	8,21	8,65	9,37	10,27	11,20	12,20	13,08	14,55	16,79	21,21
	Gruppo territoriale 1, 3, 4		0,16	2,57	4,59	6,61	8,26	9,44	10,50	11,23	12,24	12,97	13,88	15,08	15,89	16,84	18,21	19,30	21,83	25,29	28,97

Indicatore	Modalità di distribuzione		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Incidenza del Margine operativo lordo sui ricavi	Imprese senza dipendenti		-34,12	-0,96	8,06	15,35	19,48	23,37	26,46	29,39	31,79	34,18	36,69	39,76	42,06	44,24	47,12	50,87	54,91	59,13	67,14
	Imprese con dipendenti		-119,97	-30,48	-12,38	1,55	3,26	5,47	7,46	13,36	14,61	15,74	18,23	19,50	21,45	23,74	24,59	26,82	28,48	29,75	35,00



Cluster 3 - Laboratori di comici ai con attività di riparazione e restauro

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Durata delle scorte (in giorni)	Tutti i soggetti	0,00	37,58	92,96	139,32	172,76	227,02	269,21	311,26	373,50	439,21	489,73	585,67	665,68	719,80	904,65	1.089,95	1.373,50	1.642,70	2.313,51
Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	Gruppo territoriale 2, 5	-0,71	0,87	2,18	2,79	3,67	4,97	6,61	7,14	7,91	9,00	9,41	9,62	10,44	11,58	12,63	16,11	17,09	19,52	25,36
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	2,48	5,03	6,81	9,41	10,44	11,13	11,88	12,70	13,53	14,13	14,99	15,99	16,90	18,01	19,34	20,91	22,94	25,99	30,34
Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Incidenza del Margine operativo lordo sui ricavi	Imprese senza dipendenti	-15,45	-0,46	6,83	14,13	18,53	22,16	26,08	28,25	30,77	33,59	36,66	39,86	42,49	44,82	46,99	49,99	54,79	61,64	70,04
	Imprese con dipendenti	-28,43	-4,61	-0,46	4,08	5,72	7,01	9,90	11,05	15,37	16,66	18,42	19,09	20,96	22,67	27,89	29,62	33,99	35,18	39,14

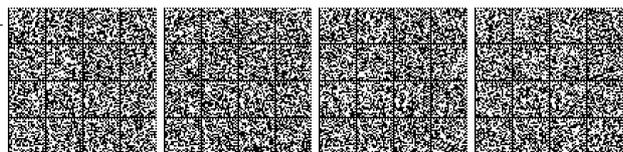


Cluster 4 – Laboratori di comiciati con attività di vendita di dipinti, grafica d'autore, stampe, poster e complementi d'arredo

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Durata delle scorte (in giorni)	Tutti i soggetti	69,86	110,27	160,80	205,82	250,33	293,20	355,34	384,59	437,54	524,35	643,31	702,03	782,89	878,24	1.008,80	1.296,49	1.591,21	2.117,66	3.022,29

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	Gruppo territoriale 2, 5	-0,20	3,25	4,27	6,62	7,91	9,69	10,90	11,37	11,79	12,19	12,47	12,95	13,33	14,42	16,36	17,99	20,22	20,89	29,96
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	2,73	6,29	8,84	10,04	12,05	13,01	13,82	15,28	16,03	17,95	19,14	20,32	21,17	22,50	23,15	24,70	26,93	29,99	35,86

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Incidenza del Margine operativo lordo sui ricavi	Imprese senza dipendenti	-20,55	3,11	8,09	12,70	17,81	20,49	21,97	23,49	25,33	28,07	29,85	30,56	31,75	34,34	37,77	42,04	45,63	49,20	53,03
	Imprese con dipendenti	-15,61	0,96	3,31	8,03	9,70	12,00	13,71	15,11	15,90	16,53	17,28	17,93	18,88	19,61	21,27	22,92	24,73	28,24	30,63



SUB ALLEGATO 6.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	0,00	370,00
2	Tutti i soggetti	0,00	740,00
3	Tutti i soggetti	0,00	730,00
4	Tutti i soggetti	0,00	800,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza del Margine operativo lordo sui ricavi	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Imprese senza dipendenti	14,00	100,00
	Imprese con dipendenti	4,00	50,00
2	Imprese senza dipendenti	19,00	100,00
	Imprese con dipendenti	5,00	50,00
3	Imprese senza dipendenti	20,00	100,00
	Imprese con dipendenti	5,50	50,00
4	Imprese senza dipendenti	17,00	100,00
	Imprese con dipendenti	6,00	50,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro)	
		Soglia minima	Soglia massima
1	Gruppo territoriale 2, 5	14,00	50,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	20,00	75,00
2	Gruppo territoriale 2, 5	7,00	50,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	8,00	75,00
3	Gruppo territoriale 2, 5	7,00	50,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	10,00	75,00
4	Gruppo territoriale 2, 5	10,50	50,00
	Gruppo territoriale 1, 3, 4	13,50	75,00



SUB ALLEGATO 6.F – DISTRIBUZIONI VENTILICHE INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

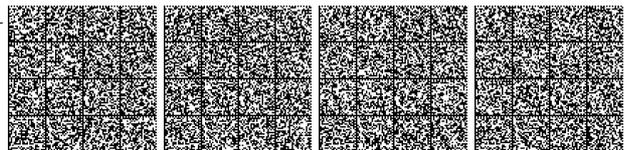
Cluster 1 - Imprese che effettuano prevalentemente produzione di cornici in serie

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili	Tutti i soggetti	0,00	0,00	0,00	0,38	1,20	1,77	2,47	3,11	3,98	4,55	4,79	6,00	7,26	8,19	9,49	11,74	12,79	14,12	15,00
Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Tutti i soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,76	3,06	5,31	15,08	19,27	19,91	20,42	20,45	20,46	21,46	22,66	24,94	25,13	31,49
Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi	Tutti i soggetti	0,00	0,07	0,20	0,25	0,35	0,42	0,54	0,72	0,82	0,99	1,32	1,69	1,87	2,14	2,30	2,85	3,80	5,29	7,48
Durata delle scorte (in giorni)	Tutti i soggetti	0,00	0,00	15,85	26,14	38,97	55,72	79,75	86,31	109,74	140,18	165,71	200,42	228,99	305,58	366,58	559,10	613,67	864,33	1.174,87



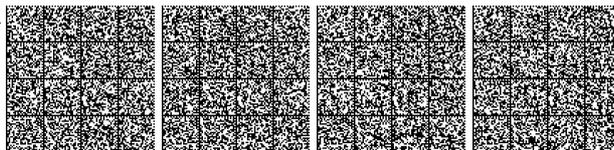
Cluster 2 - Laboratori di cominciai tradizionali

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili	Tutti i soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,35	1,12	2,06	3,00	4,00	5,32	6,94	9,04	10,29	12,70	14,99	19,19
Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Tutti i soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8,08	8,39	8,39	19,23	19,23	21,76	25,30	25,30	25,97	25,97
Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi	Tutti i soggetti	0,00	0,00	0,02	0,20	0,36	0,55	0,71	0,95	1,17	1,38	1,60	1,90	2,30	2,60	3,03	3,58	4,19	5,85	8,56
Durata delle scorte (in giorni)	Tutti i soggetti	0,00	37,22	85,10	122,74	150,38	197,99	242,48	311,24	376,04	431,95	511,84	602,71	688,30	736,21	891,30	1.152,72	1.468,44	2.130,04	3.679,28



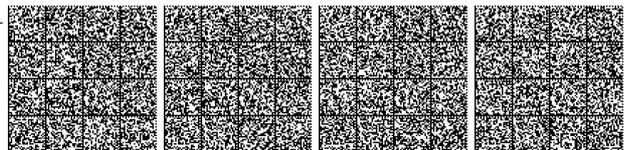
Cluster 3 - Laboratori di comici ai con attività di riparazione e restauro

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili	Tutti i soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,03	1,74	2,36	3,31	4,03	5,75	6,84	8,03	10,06	12,19	14,86	18,71
Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Tutti i soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22,01	22,01	22,01	22,21	22,21	25,03	25,03	25,03	26,88	26,88	28,19
Incidenza dei costi residui di gestione sui ricavi	Tutti i soggetti	0,00	0,04	0,29	0,43	0,60	0,85	0,98	1,20	1,42	1,62	1,85	2,10	2,37	2,68	3,15	3,71	4,43	5,52	7,64
Durata delle scorte (in giorni)	Tutti i soggetti	0,00	37,58	92,96	139,32	172,76	227,02	269,21	311,26	373,50	439,21	489,73	585,07	665,68	719,80	904,65	1.089,95	1.373,50	1.642,70	2.313,51



Cluster 4 – Laboratori di comici ai con attività di vendita di dipinti, grafica d'autore, stampe, poster e complementi d'arredo

Indicatore	Modalità di distribuzione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili	Tutti i soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,56	1,13	1,71	2,19	2,72	3,33	4,77	5,66	6,41	7,70	8,91	10,87	13,42	16,48
Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Tutti i soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22,97	24,32	24,32	24,32	24,99	26,53	26,53	26,53	37,28	37,36
Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi	Tutti i soggetti	0,00	0,06	0,28	0,50	0,60	0,73	0,92	1,11	1,27	1,47	1,56	1,81	2,21	2,46	2,87	3,22	3,86	4,81	7,08
Durata delle scorte (in giorni)	Tutti i soggetti	69,86	110,27	160,80	205,82	250,33	293,20	355,34	384,59	437,54	524,35	643,31	702,03	782,89	878,24	1.008,80	1.206,49	1.591,21	2.117,66	3.022,29



SUB ALLEGATO 6.G - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

Cluster	Modalità di distribuzione	Durata delle scorte (in giorni)	Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi beni strumentali mobili ammortizzabili
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	370,00	26,00
2	Tutti i soggetti	740,00	25,00
3	Tutti i soggetti	730,00	25,00
4	Tutti i soggetti	800,00	25,00

Cluster	Modalità di distribuzione	Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi	Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi
		Soglia massima	Soglia massima
1	Tutti i soggetti	55,00	2,50
2	Tutti i soggetti	50,00	4,00
3	Tutti i soggetti	50,00	4,00
4	Tutti i soggetti	50,00	3,50



SUB ALLEGATO 6.H - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DIRICAVO

VARIABILE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3	CLUSTER 4
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale e familiari diversi (percentuale di lavoro prestato diviso 100), Associati in partecipazione (percentuale di lavoro prestato diviso 100) e Soci (percentuale di lavoro prestato diviso 100) escluso il primo socio ^(*) , differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni	21.153,2779	20.857,8070	29.655,3174	24.309,7388
COSTI TOTALI, differenziale relativo ai gruppi 2 e 5 della territorialità generale a livello comunale	-	-0,1640	-0,1211	-
COSTI TOTALI, differenziale relativo al gruppo 3 della territorialità generale a livello comunale	-	-	-	0,0436
COSTI TOTALI	1,0367	1,2462	1,1364	1,0728
VBS elevato a 0,1 ^(*)	-	3,928,0951	-	-
VBS elevato a 0,2 ^(*)	-	-	1,991,4031	-
VBS elevato a 0,3 ^(*)	-	-	-	755,3133
VBS elevato a 0,6 ^(*)	37,9798	-	-	-

Dove:

CVPROD = valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0;

COSTI TOTALI = CVPROD + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società ed enti soggetti all'Ires) + Altri costi per servizi + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone) + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali;

Valore beni strumentali mobili = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria;

VBS = valore massimo tra Valore beni strumentali mobili e 200;

Arece della territorialità generale a livello comunale:

Gruppo 2 Arece con livello di benessere non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali;

Gruppo 3 Arece ad elevata urbanizzazione con notevole grado di benessere, istruzione superiore e caratterizzate da sistemi locali con servizi terziari evoluti;

Gruppo 5 Arece di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata.

Il differenziale territoriale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni, riferito ad una variabile della funzione di ricavo, è calcolato moltiplicando la variabile stessa per il valore dell'indicatore relativo alla territorialità utilizzata. L'indicatore assume valori non negativi e non superiori all'unità. Il differenziale territoriale relativo alla territorialità generale a livello comunale coincide con la variabile della funzione di ricavo nell'area territoriale di appartenenza.



(*) La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12). Inoltre, l'esclusione del primo socio è a capienza del totale dei soci.

- Variabili contabili espresse in euro.

